

PREFAZIONE

Il progetto UTN (Urban Technology Network), nella sua finalità di promuovere, attraverso la cooperazione internazionale, l'uso di nuove "tecnologie per le città" da parte delle amministrazioni locali, ha sinora privilegiato l'ambito delle tecnologie ambientali (gestione acque reflue, rifiuti, energia) e del recupero dei centri storici.

Pur nella assoluta rilevanza di questi temi, la scelta praticata da Tecnopolis (soggetto attuatore a livello regionale del progetto UTN) insieme a Regione Puglia e Comune di Bari è stata quella di avviare, attraverso questo workshop, il dibattito sulle tecnologie per la sicurezza nelle città.

Se il tema della città sicura rappresenta, infatti, una priorità per le amministrazioni pugliesi, tanto per situazioni endogene storiche, tanto in relazione alla nuova condizione di regione di frontiera, esso ha ormai una valenza molto ampia e viene sempre più recepito come uno dei fattori critici per il governo locale : non è un mistero che alcune competizioni elettorali locali si sono incentrate e risolte intorno al tema della città sicura. E la sicurezza delle città costituisce, anche, un importante strumento di marketing territoriale laddove una componente delle scelte imprenditoriali di localizzazione di nuovi impianti produttivi è proprio nei livelli di "sicurezza" che il territorio in esame può offrire.

Il tema delle città sicure sta, però, subendo una significativa evoluzione.

La vecchia idea di città sicura, infatti, riconduce il tutto ad un problema di incolumità personale rispetto a fenomeni criminosi: questo tipo di sicurezza, relativa all'ordine pubblico nel suo aspetto di "polizia", fa riferimento ad approcci tanto di tipo repressivo che preventivo, ma è tipicamente afferente alle competenze delle sole forze dell'ordine.

D'altro canto, la domanda di sicurezza da parte dei cittadini sta assumendo una accezione più ampia, riferita alla vivibilità, alla libertà di muoversi, lavorare ed usufruire con serenità degli spazi pubblici e privati della città, in una situazione di convivenza civile tra etnie, culture e generazioni differenti: il tema è quindi quello del contrasto all'emarginazione, della gestione dell'impatto migratorio, della tutela dell'ambiente e delle risorse culturali, dello sviluppo locale, della protezione dei siti sensibili, della diffusione della legalità e della cultura delle regole. È evidente che questa ulteriore dimensione della sicurezza (denominabile "sicurezza urbana" per distinguerla dal precedente aspetto di "sicurezza pubblica") si ricollega con l'innalzamento della qualità della vita nelle città; in questo senso, essa travalica il ruolo delle forze dell'ordine per acquisire una dimensione più attiva ed interattiva dove assumono rilevanza tutti i vari soggetti in campo, non solo le istituzioni pubbliche, ma anche le organizzazioni della società civile, le associazioni, il tessuto economico, gli organi di informazione.

È proprio nella prospettiva di inquadrare questa nuova visione della sicurezza nelle città che il workshop ha dedicato la sua prima sessione ad un momento di riflessione "istituzionale" sull'argomento, dove la pluralità dei punti di vista offerti dai differenti attori pubblici, oltre che da esperti del settore, ha permesso di cogliere le più significative linee di tendenza.

La seconda sessione del workshop è stata quindi dedicata al ruolo che le nuove tecnologie svolgono rispetto ai temi della sicurezza.

È evidente, infatti, che l'innovazione tecnologica rappresenta una necessità fondamentale per le Forze dell'Ordine, dalla interconnessione delle centrali operative fino ad includere nuove e sofisticate tecnologie di controllo. A tale proposito, il Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno" 2000- 2006 (il cosiddetto PON Sicurezza) rappresenta lo strumento fondamentale per sostenere programmaticamente e finanziariamente questo processo di innovazione tecnologica, culturale ed organizzativa interna alle Forze dell'Ordine.

Ma l'innovazione tecnologica sta assumendo uno spazio importante anche per le Amministrazioni Locali, proprio in virtù del nuovo ruolo che esse sono chiamate a svolgere rispetto ai temi della sicurezza nelle città.

Certo il pensiero va subito ai sistemi di videosorveglianza che tanta diffusione iniziano ad avere anche nelle nostre città: inizialmente funzionali alla sola prevenzione e repressione dei reati, questi sistemi di monitoraggio visivo stanno allargando il proprio ambito di applicazione (monitoraggio e gestione del traffico ; accesso a centri storici ed a zone a traffico limitato; controllo di discariche; controllo a bordo di mezzi pubblici; sicurezza nei luoghi di lavoro;..). Altre tecnologie di questa categoria sono quelle legate ai sistemi di localizzazione geografica (es.: sistemi di localizzazione dei mezzi pubblici a fini di sicurezza) fino a considerare l'utilizzo dei satelliti di osservazione terrestre, che, con gli attuali livelli di dettaglio e con la capacità di rilevare in modo sinottico situazioni di modifiche al territorio, possono contribuire a fronteggiare reati ambientali, di illegalità amministrativa, etc.

In altri termini, molte risorse tecnologiche per il "comando e controllo", di provenienza militare, sono ora potenzialmente a disposizione dei governi locali per un miglior controllo del "sistema" città.

Altro ambito fondamentale di utilizzazione delle nuove tecnologie a fini di sicurezza della città è quello legato alla conoscenza ed alla diagnosi della situazione del territorio.

La definizione di una politica efficace per la sicurezza urbana, in chiave di prevenzione oltre che, più in generale, di sostegno alla qualità della vita, deve infatti passare da una approfondita ed aggiornata conoscenza del territorio, in tutti i suoi aspetti fisici e di dinamiche socio-economiche. Le tecnologie dei sistemi informativi, ed in particolare dei sistemi informativi territoriali, basati sulla tecnologia dei GIS (Geographical Information System) rappresentano, pertanto, uno strumento fondamentale per analizzare e comprendere su base territoriale fenomeni di degrado, micro-criminalità, etc e, quindi, per aggiornare al meglio i dispositivi di prevenzione sul territorio stesso. Le evoluzioni prevedibili sono, comunque, fortemente legate alla capacità di perseguire, anche in questo ambito, le politiche di cooperazione applicativa e di interscambio su cui si basano gli sviluppi della RUPA (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione), come già applicate, ad esempio, nel contesto Catasto-Comuni.

Infine, le tecnologie telematiche. È evidente che la Società dell'Informazione, permettendo nello specifico un più efficace e continuo filo diretto tra cittadino ed istituzioni, concorre positivamente a determinare una migliore percezione di sicurezza da parte degli stessi cittadini. Il quadro delle tecnologie e delle applicazioni è ovviamente in fase evolutiva, ma i sistemi stradali di interazione cittadino – forze dell'ordine ovvero i sistemi di tele-assistenza per anziani possono essere considerati casi emblematici delle opportunità offerte da questo ambito tecnologico a fini di sicurezza.

Anche su questi temi il workshop, proprio raccogliendo il contributo di soggetti molto eterogenei, ha permesso di meglio delineare il quadro delle opportunità, cogliendone, anche, alcune possibili implicazioni negative (si pensi ai problemi di privacy connessi al crescente uso della videosorveglianza ovvero al problema del *digital divide*, cioè il rischio di introdurre delle ulteriori forme di emarginazione nella società in conseguenza della distinzione tra chi accede e chi non accede alla “rete”) che devono essere, quindi, oggetto di attenta valutazione in fase progettuale.

In conclusione, la speranza è di aver contribuito ad ampliare la comprensione di un tema di particolare criticità, nella prospettiva di incentivare una nuova ed innovativa progettualità per le città sicure, in particolare nel nostro ambito regionale, che sia il risultato di uno sforzo di cooperazione tra tutti i differenti soggetti, pubblici e privati, che mirano alla crescita economica e civile del nostro territorio.